

può far molto male e procrastinare il superamento definitivo delle difficoltà. **Un figlio dovrebbe uscire dal colloquio più coraggioso, ma coraggioso pur con la dolorosa consapevolezza che qualcosa deve cambiare.** Qualche volta, al termine del colloquio, potrà anche sentire una rabbia profonda (di cui al momento non sarà neanche consapevole) verso i genitori che hanno messo in luce scomode verità. Ma **alla fine sentirà una profonda gratitudine per l'aiuto ricevuto.**

## CHE COSA FARE?

**Non si deve dimenticare infine che esiste una vasta area,** nell'ambito della trasformazione della personalità, che noi non riusciamo a cogliere e **che possiamo attribuire soltanto alla misteriosa creatività della vita.** Ci sono ragazzi timidi, con un senso di inferiorità che li perseguita senza tregua e che appaiono sconfitti, nel gioco della vita, prima ancora di aver cominciato. Ma in qualche

modo, la crisalide dell'angusta concentrazione su di sé si spezza e vengono portati sulla riva obiettiva, espansiva, costruttiva della vita. La disperazione fa posto alla speranza, l'egoismo viene sostituito dalla dedizione, la vigliaccheria si trasforma in coraggio, il dolore è sconfitto dalla gioia, la solitudine è dissipata dall'amore.

In questa trasformazione, i genitori hanno avuto la loro parte. Non hanno fatto nulla di eccezionale: hanno semplicemente dato qui una guida, là un orientamento, ma sono le forze creative della vita che hanno operato il miracolo della trasformazione.

Ricordando, come dice il proverbio, che "il medico pone le condizioni, l'Infinito porta la guarigione". Come il medico, **i genitori possono fasciare la ferita ma è il Creatore della vita che dà l'aiuto decisivo.**

educare

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*  
Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

**Comprendere i figli serve ad accendere un riflettore nella loro mente: illuminare quello che sentono ma non riescono ad esprimere.**

SCHEDA

5

GIALLA

serie  
**EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA**

Supplemento della rivista "Educatori di vita"  
[ilgrandeducatore@gmail.com](mailto:ilgrandeducatore@gmail.com)

L'EDUCATORE

*Dobbiamo parlarti...*

**QUESTA FRASE DI SOLITO NON OTTIENE GRANCHÉ. LA SINTONIA SI RAGGIUNGE CON ATTENZIONE E DELICATEZZA**

Questa frase, «*Dobbiamo parlarti...*» pronunciata spesso con un tono tra il seccato e il minaccioso invece di avvicinare, allontana.

Normalmente **i genitori desiderano capire i figli.** Per ottenere questo è necessario **raggiungere la sintonia con loro.**

Nessuno può sperare di sintonizzare una radio prendendola a pugni.



da: pubblicazioni salesiane

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

L' **OBIETTIVO** dei genitori preoccupati che vogliono "parlare" con i figli è ottenere qualche cambiamento nella loro personalità. Ma come si può fare?

**I consigli servono a poco.** Non mi riferisco alle semplici informazioni, che sono sempre utili, ma a quel tipo di consiglio in cui è coinvolta la personalità dell'individuo. Vale sempre il vecchio adagio: «*Il consiglio lo si può avere per niente, e vale altrettanto*». Le decisioni preconfezionate non diventeranno mai parte integrante della personalità di un altro.

**Ogni decisione importante deve venire dal figlio. Deve volerlo da solo e farlo da solo, senza forzature o giustificazioni** e senza possibilità di scaricarlo sugli altri la responsabilità.

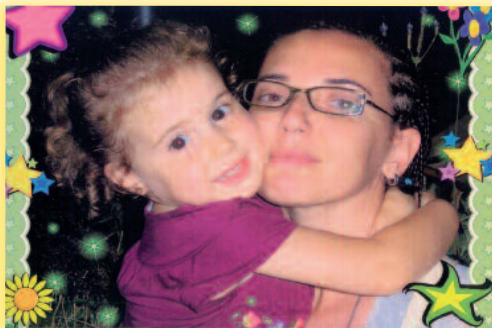
Più efficace è la tecnica della *suggestione come lievito*. Nel corso del colloquio **i genitori devono esporre ai figli tutte le possibili alternative costruttive, sotto forma di suggerimenti**, come il pescatore che lancia vari tipi di esche, aspettando di vedere a quale di esse abbotcherà la trota.

Molte sembreranno non avere effetto, ma altre verranno colte immediatamente dal figlio, che le depositerà nella sua mente, dove le lascerà lievitare. Senza dimenticare che la vera suggestione nasce da una forma di *risonanza*: **ciò che i genitori vivono, credono e sono, vale sempre più di consigli, minacce, imposizioni e suppliche.**

**La comprensione ha una reale funzione creativa.**

Ciò equivale a dire che la comprensione del problema opera di per sé una certa trasformazione nella personalità dei figli.

**Serve** ad accendere un riflettore nella mente dei ragazzi; **ad illuminare quello che sentono ma non riescono ad esprimere.** Si ottiene quando un figlio espone in un «*È proprio così!*» pieno di riconoscenza. Se poi uno dei genitori dicesse: «*Ci sono passato anch'io...*» la sintonia sarebbe quasi totale. **Genitori**



archivio edv

**Ogni colloquio tra genitori e figli deve terminare con una decisa esortazione al coraggio.**

**Un figlio dovrebbe uscire dal dialogo con i propri genitori più coraggioso pur con la consapevolezza che qualcosa in lui deve cambiare in meglio.**

**e figli non sono contendenti, ma alleati e soci** nell'impresa della vita.

**Per ottenere una reale sintonia occorre quell'elemento raro che si chiama "empatia".** L'empatia dovrebbe essere la "dote professionale" dei genitori. **È una forma di "sentire dentro l'altro"**, di essere presi profondamente, un

po' come avviene con la musica. È la tattica del "cireneo": i genitori prendono su di sé il peso del figlio, rinunciano a una parte della loro contentezza per assumere su di sé la loro infelicità.

Un vero rapporto empatico fa anche di più: permette ai genitori di mettere a disposizione dei figli una forza supplementare che li aiuterà a sconfiggere la volontà negativa.

**I figli in difficoltà quando si sentono veramente compresi tendono a identificarsi con la volontà positiva** e costruttiva dei genitori. Per questo **ogni colloquio deve finire con una decisa esortazione al coraggio.**

**C'è un altro fattore che influenza la trasformazione del carattere: è l'utilizzazione della sofferenza.** Il dolore è il metodo che la natura impiega per segnalarci un atteggiamento o una modalità di comportamento sbagliati.

Per quanto si dica e si faccia, **un essere umano non modificherà mai il proprio modello di personalità fino a che non ne sia costretto dalla sofferenza.** Consiglio, persuasione, richieste dall'esterno provocheranno soltanto un cambiamento superficiale sulla personalità.

Fortunatamente la ruota della vita gira senza sosta e porta la giusta quantità di dolore, come penalità per ogni atteggiamento sbagliato. La sofferenza è una delle forze potenzialmente più creative presenti in natura.

Qui emerge un principio utile: **l'educatore non dovrebbe alleviare la sofferenza** del ragazzo, con analgesici di vario tipo (promesse, cedimenti, compromessi, elargizioni, ecc.) **ma piuttosto orientarla, canalizzandola** in maniera costruttiva. Dovrebbe utilizzarla come si fa con la forza dell'acqua perché, quando sarà correttamente convogliata, metterà in moto la dinamica atta a produrre la trasformazione della personalità.

**Dopo un buon colloquio, il figlio non deve essere necessariamente più contento di prima.** La pacca sulla spalla

**L'empatia dovrebbe essere la "dote professionale" dei genitori.**